

La Questione Meridionale tra ieri e oggi:  
un'analisi storica-educativa



**Fabiana Romeo**

**LA QUESTIONE MERIDIONALE  
TRA IERI E OGGI:  
UN'ANALISI STORICA-EDUCATIVA**

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Fabiana Romeo**  
Tutti i diritti riservati

*“...A tutti coloro che hanno creduto in me, e continuano a farlo.”*



*“Che il bianco sia il bianco, che il nero sia il nero,  
che uno e uno siano due, che la scienza dice il vero.  
Dipende. Che siamo di passaggio come nuvole nell'aria,  
e si nasce e poi si muore, questa vita è straordinaria.  
Dipende. Dipende. Da che dipende.  
Da che punto guardi il mondo tutto dipende.”*

Jarabe De Palo



## Introduzione

L'obiettivo del seguente lavoro che Vi si presenta innanzi è dettato dalla voglia di far presente, per l'ennesima volta – perché non sono stata la prima e di certo, spero, di non essere l'ultima a presentare la suddetta questione – quella che è la “questione meridionale”, perché come si apprestò a far presente Nitti non se ne parlerà mai abbastanza.

Quando si pensa all'Italia si materializza nella nostra mente lo “stivale”, che va dal colore verde, attraversa il bianco per poi finire nel rosso. Tutti abbiamo un luogo preferito, a prescindere se questo si trovi a nord o a sud, e nel nostro cuore viene idealizzato, assume la forma della perfezione e, proprio quando succede ciò, distinguiamo, consapevolmente o inconsapevolmente, il “Nord” dal “Sud”.

Entrambe le coordinate assumono un significato politico e non geografico, come normalmente dovrebbe essere.

Gli italiani sono rispettivamente “settentrionali” (polentoni) o “meridionali” (terroni) a seconda della parte d'Italia che si ritrovano ad abitare (tralasciando, volutamente qui, il complesso discorso dell'emigrazione che spinge molti a lasciare il luogo d'origine per trovare la fortuna o delle condizioni di vita leggermente più agiate altrove), ed ecco perciò che si fanno strada le “due Italie” e queste non si presentano l'Una al fianco dell'Altra, ma bensì Una più avanti dell'Altra, che annaspando prova a raggiungere l'Altra che si allontana di corsa, in fretta e furia.

Ma non mi va di specificare quale delle “due Italie” è più avanti, anche perché sono sicurissima che ci siete arrivati, o quantomeno ci arriverete molto presto!

Con questo lavoro ho tentato di spiegare il “perché” della presenza, chiara e distinta a tutti, di un Nord ed un Sud e, per farlo, ho scelto autori intramontabili come lo sono, e lo saranno per sempre senza alcuna ombra di dubbio, nonostante la salute non li accompagni più: Giustino Fortunato (egli non si risparmia a far presente ciò che di buono e di bello il Sud ha: dal paesaggio ai colori; indica come unica soluzione del risanamento del divario “l’unità politica” che si dirigerà verso il “federalismo” abbandonando la politica spendiosa, della quale, a quanto sembra non riesca a fare a meno), Francesco Saverio Vincenzo de Paola Nitti (che si impegnò a documentare, in modo meticoloso, la questione finanziaria considerata la base dello sviluppo di una questione meridionale. Fece notare come prima del 1860 il Regno Delle due Sicilie potesse vantare di un grande sistema finanziario e di come dopo il 1861, quando il debito pubblico fu unificato, i beni pubblici venduti, l’ordinamento soppresso ed il sistema fiscale piemontese esteso nel Meridione, la situazione degenerò. Nitti non risparmiò accuse neanche alla classe dirigente Meridionale, considerata maligna e disonesta; indica come unica soluzione del risanamento del divario una “politica di produzione”), Gaetano Salvemini (esaminò il ruolo della “piccola borghesia intellettuale” apportando numerose differenze fra quella del Nord e quella del Sud, in quanto al Nord, la piccola borghesia intellettuale, nonostante godesse di grande potere, doveva sottostare comunque ai bisogni dei gruppi sociali; mentre al Sud, la piccola borghesia intellettuale era molto più pericolosa in quanto incompetente ed ignorantissima e, veniva addirittura paragonata, da Salvemini, alla malaria. Era caratterizzata da vuotaggine e vigliaccheria, senza umana dignità) ed Antonio Gramsci (individua un grosso problema nell’assenza di emigrazione che porterebbe: aumento demografico, diminuzione del terreno coltivabile, fame. Indica come unica soluzione del risanamento del divario una “politica generale” interna ed estera, mirata al rispetto dei bisogni del Paese e all’apertura dei mercati internazionali e nazionali ai prodotti del Sud); ed altri che ancora oggi combattono per il

riscatto del Sud come: Pino Aprile (ha condotto una grande ricerca su quello che ha rappresentato il Regno Delle due Sicilie un tempo e di come, con l'Unità d'Italia, quello che un tempo rappresentavano i punti di forza del Sud siano stati cancellati, occultati e distrutti per sempre. Nascondendo agli occhi della mente di tutti, o quasi tutti, le vere ragioni dell'Unità, frutto di una politica imperiale e non di un sentimento patriottico. Analizza tutto quello che oggi accompagna la questione meridionale e la storia del Mezzogiorno: scuola, finanza, emigrazione, brigantaggio, strade... E si interroga costantemente sul perché i meridionali sopportano di essere trattati meno e sul perché l'abito perfetto del Sud sia rivestito dall'aggettivo di "minorità") e Giordano Bruno Guerri (in modo molto astuto e senza alcun risentimento, se non quello per un Sud calpestato, ha portato alla luce l'idea di una "medaglia": da una parte le perdite del Sud, e dall'altra le perdite del Nord; oppure, da una parte il meglio del Sud, e dall'altra il peggio; ed ancora possiamo continuare, da una parte il meglio del Nord e, dall'altra il peggio del Nord).

Partendo da quella che rappresentò l'Unità d'Italia ieri, che non fu solamente un'unione dettata da spiriti fortemente romantici, come all'epoca si voleva far credere, senza molti successi però ci tocca affermare, si arriva ai nostri giorni scoprendo di come le cose non siano di gran lunga cambiate dopo 153 anni di Italia fatta.

Più di una mente brillante, che sia del Nord o del Sud non fa nessuna differenza, inizia a vedere sotto una luce diversa, sebbene sia quella vera e reale, quella che fu l'Unità d'Italia, senza denunciare o denigrare niente e nessuno, perché lo scopo è quello di creare un forte spirito patriottico italiano nei cuori degli italiani, rimasti in Italia.

*«E un popolo senza memoria è un popolo mutilato della propria integra identità. Il modo migliore per celebrare il 150° dell'Unità sarebbe stato proprio cercare di rintracciare i documenti mancanti, forse ancora nascosti e dimenticati. Di certo provocherebbero polemiche immediate, ma contribui-*

*rebbero a chiudere quelle che – inevitabilmente e inarrestabilmente – si sono già aperte e che con gli anni diventeranno una voragine pericolosa per la stessa Unità italiana.»*

*Giordano Bruno Guerri*